

LETTERE & COMMENTI

LA RIFLESSIONE

Da cittadina per scelta chiedo un'opposizione costruttiva e non veleni contro il nuovo governo

Latina ha di nuovo un sindaco e sui giornali telematici si leggono spesso frasi poco carine nei confronti dello stesso che si è appena insediato e ha ufficializzato le nomine della sua giunta. In queste frasi si avverte una velenosa ostilità che evidentemente scaturisce dalla sconfitta maturata alle ultime elezioni comunali. Gli autori di tali affermazioni si nascondono dietro il simbolo di una lista civica che ha governato la città per sei anni, dimostrando poca abilità politica, ma soprattutto la mancanza di senso civico nei riguardi di chi non era iscritto a quella lista. Voglio rispondere che persone come me, che hanno creduto in quella lista, si aspettavano da anni una competenza che non c'è mai stata e che sono rimaste deluse dall'intera amministrazione uscente. Voglio rispondere agli autori di tante inutili parole che a noi cittadini interessa vivere la città, non vogliamo essere ricordati solo il giorno che serve il nostro voto per vincere le elezioni, ognuno di noi è importante e va ascoltato, cosa che non è successa in questi sei anni, si parla di trattative complesse e di vecchie logiche di partito, ma per poter amministrare servono anche quelle. Latina non può permettersi ancora errori grossolani come quelli della raccolta dei rifiuti porta a porta, noi cittadini non possiamo più camminare sui marciapiedi dove i mastelli che non vengono recuperati, vegetano per giorni come se non bastasse il dissesto e l'incuria di questi anni. Non possiamo più vedere le scuole di nostri figli che cadono a pezzi per colpa di incompetenti che ci hanno fatto perdere milioni di finanziamenti utili per adeguarne la sicurezza e siamo stanchi di trovarci davanti cantieri aperti da anni mai conclusi, con transenne dappertutto per lavori mal riusciti. Vorremmo decidere noi cittadini se far diventare il centro storico un'isola pedonale o riaprirlo al traffico durante la settimana, dovremmo essere chiamati tutti per decidere e non solo gli iscritti della lista civica che governava e dove tra l'altro figuravano un significativo numero di familiari del vecchio sindaco. Latina è in uno stato indecoroso e gli autori dei vari articoli contro il nuovo sindaco osano ancora scrivere cattiverie, nonostante la vecchia amministrazione ci abbia riconsegnato la nostra città penalizzata anche dal punto di vista amministrativo. Finisco scrivendo che le critiche non devono essere sempre distruttive, si possono fare anche critiche costruttive per il bene comune perché mentre noi ci divertiamo a scrivere, i cambiamenti climatici stanno esponendo il nostro territorio a rischi a noi sconosciuti e la sicurezza dei cittadini è una delle grosse preoccupazioni di un sindaco che deve essere aiutato da risorse finanziarie ma soprattutto umane. Allora come cittadina per scelta, chiedo che ci sia una grande collaborazione da parte della minoranza affinché il neo eletto sindaco possa lavorare in tranquillità e magari riesca finalmente, dopo anni di abbandono, a fare un manto stradale decente, quindi rimbocchiamoci le maniche e al lavoro tutti insieme!

Laura Cugini

IL CONTRIBUTO

Prodotti e produzioni da esportare

Caro Direttore, come avrà letto si è svolto a Roma, nella sala del Campidoglio, il convegno organizzato dal Centro studi "ItalyUntold - Italy beyond perception" con la collaborazione del Gruppo Ucid Lazio ed il patrocinio del Comune, per raccontare "un'altra Roma", quella che in inglese si definirebbe appunto "untold": non conosciuta, ovvero non raccontata. Un dibattito che ha visto protagonisti del mondo delle imprese e delle istituzioni spaziarne fra temi come un'offerta universitaria di ottimo livello, un terzo settore straordinario, le bellezze culturali e artistiche ignorate ed una vitalità e competenze nel cinema ancora di altissimo livello, nel confronto con rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, professori, imprenditori, giornalisti, manager, associazioni. È stato posto l'accento sulle eccellenze produttive del Lazio, ed in particolare sul settore farmaceutico e biomedicale «che occupa una posizione chiave nell'economia dei paesi più

A Roma il convegno sul mondo delle imprese: una narrazione da valorizzare

avanzati, e che si posiziona nel Lazio, ed in particolare nella nostra provincia, al primo posto per la spesa in ricerca e sviluppo per occupato e presentando un elevato valore aggiunto per addetto» e sono state evidenziate l'eccellenza e l'innovazione del comparto agricolo. Nell'ecosistema regionale laziale, il settore farmaceutico e biomedicale gioca un ruolo di primo piano, ponendosi al primo posto tra le industrie manifatturiere per valore aggiunto, per stipendi distribuiti sul territorio, nonché per export. Nel Lazio il valore dell'industria farmaceutica più l'indotto dà occupazione a 49mila addetti e genera un valore aggiunto di più di 6 miliardi di euro. In termini di valore delle esportazioni il Lazio detiene il primato in Italia con esportazioni di prodotti farmaceutici pari al 35,3% sul totale nazionale e un valore assoluto di oltre 12 miliardi di euro nel 2020. In termini di capacità tecnologica, il Lazio rappresenta il 17% dei brevetti nell'ambito farmaceutico italiano, in particolare nelle biotecnologie e nelle mutazioni e l'ingegneria genetica. In questa categoria il Lazio risulta al primo posto in Italia sia per numero assoluto di brevetti sia in rapporto al Pil sia in termini relativi. Il fatturato dell'industria farmaceutica laziale si attesta al 13,6% del totale del fatturato di tutte le attività manifatturiere della regione, valore cinque volte maggiore rispetto alla media nazionale (2,7%). Il valore aggiunto farmaceutico nel Lazio pesa il 18,4% sul totale delle attività manifatturiere mentre in Italia solo il 3,8% e a livello comunale nei primi 10 comuni in Italia per numero di addetti nel settore farmaceutico, 5 appartengono alla regione Lazio, con Aprilia al secondo posto e Roma al terzo. A questo che rappresenta il settore più innovativo, più avanzato e più strategico per l'intera economia si aggiunge anche il comparto dell'agricoltura della nostra regione che concorre per due miliardi in termini di fatturato agricolo, che corrispondono al 2% del Pil regionale. Buona

parte di questo fatturato e del prodotto lordo vendibile è prodotto a Latina e provincia. E il 60% delle nuove aperture di aziende agricole è fatta da giovani, preparati, entusiasti, molti dei quali provenienti da altri settori professionali, che vogliono restare sul proprio territorio, continuare nella storia della propria famiglia, tenere in vita usi e costumi, salvaguardare la nostra tradizione contadina, fare innovazione, utilizzando i più moderni mezzi di produzione e contribuire a salvaguardare la nostra sovranità alimentare. E vola il nostro export agroalimentare. E la provincia di Roma rappresenta il motore dell'export agroalimentare del Lazio, con il 65% delle esportazioni, seguita da Latina. Proprio in questa città si è realizzata una mirabile integrazione tra il settore farmaceutico e quello agricolo. Infatti qui opera un centro di ricerca all'avanguardia e di eccellenza, quello della Bayer dove su 23 ettari di serre e di campi nella pianura si lavora per migliorare la varietà di alcune colture orticole, dall'anguria al finocchio, dalle melanzane ai pomodori, dai meloni ai peperone. Come noto la Bayer opera da sempre nel settore farmaceutico, ma da dieci anni ha scelto di abbandonare il business delle plastiche e puntare sulla salute e sulla nutrizione. Monica Poggio, amministratrice delegata di Bayer Italia, ha recentemente detto: «Per noi è un impegno sentito e fortissimo, non è certo green washing. Salute e nutrizione sono due punti importanti del piano 2030 dell'Onu e noi li condividiamo». Nel 2022 il Centro Ricerche di Latina ha festeggiato 40 anni di attività e dal 2018 è diventato parte del Gruppo Bayer. L'attività in agricoltura sfiora il 30% su un fatturato di un miliardo. A Latina lavorano 61 persone: «È qui che si svolge la ricerca sulle sementi per avere prodotti sempre più di qualità. C'è un impatto forte sulla tutela del clima, della sicurezza alimentare - continua l'amministratrice, sottolineando l'importanza dell'innovazione e del digitale - È fondamentale per ottimizzare l'uso delle risorse, penso all'acqua, e minimizzare l'impatto dei prodotti agricoli, innovando in termini di processo, strumenti e prodotti». I principali prodotti agricoli esportati dalla nostra regione sono quelli a base di cereali, ortofrutta, olio d'oliva, vino e prodotti lattiero-caseari. È l'Unione Europea il principale mercato di sbocco per i prodotti agroalimentari del Lazio, seguita dagli Stati Uniti e dall'Asia. Tra i prodotti di punta del territorio spiccano il pecorino e i prodotti della filiera bufalina. In conclusione nel Lazio e nella nostra provincia, in questi settori, farmaceutico - biomedicale ed agricoltura, siamo bravi quantitativamente e qualitativamente e, soprattutto, siamo moderni ed innovatori. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

Riccardo Pedrizzi

